

**Riscontro alla “Richiesta integrazioni. Adempimenti art. 146, D.Lgs 42/2004”
della Regione Piemonte – Settore Territorio e Paesaggio
(Protocollo n. 00027432/2018 del 23/10/2018 e successiva comunicazione
11.100/1154/2018A/A16.000 del 02/04/2019)”**

PREMESSA

Con propria nota prot. n. 27432/A1610 del 23/10/2018, il Settore Territorio e Paesaggio della Regione Piemonte trasmetteva al Responsabile del procedimento dello Sportello Unico Attività Produttive dell’Unione Colli divini nel cuore del Monferrato e al Servizio Ambiente della Provincia di Asti una lettera di richiesta integrazioni, in occasione della Conferenza di Servizi indetta per il 26/10/2018. Tale lettera non era presente tra gli atti della Conferenza.

Con successiva comunicazione (classificazione 11.100/1154/2018A/A16.000) del 02/04/2019, il medesimo Settore regionale constatava che nella documentazione allegata alla comunicazione di riavvio del procedimento del 26/03/2019 non erano presenti elaborati tecnici o riferimenti riconducibili alla documentazione integrativa richiesta e ribadiva pertanto l’invito a integrare la documentazione con quanto già richiesto con la precedente nota del 23/10/2018.

Il proponente ha potuto visionare tali richieste in data 14/05/2019 e ha prontamente preso contatti con il funzionario regionale incaricato, organizzando anche un sopralluogo (tenutosi in data 14/06/2019) finalizzato a verificare lo stato dei luoghi coinvolti dalle trasformazioni, con particolare riguardo alla presenza di specie arboree di pregio e alle possibili relazioni visive tra elementi progettuali e la Strada comunale dei Calcini, coincidente con il percorso EATN5110000 incluso nella Rete del Patrimonio Escursionistico regionale.

Il presente elaborato costituisce riscontro alla richiesta integrazioni del 23/10/2018 e tiene conto dei contributi emersi in sede di sopralluogo.

RICHIESTE E RELATIVE INTEGRAZIONI

- in riferimento ai contenuti presenti nella tav. 7.1 “Espianto boschivo – Conteggi” e nella “Relazione specialistica forestale”, si invita a voler specificare i riferimenti delle particelle catastali effettivamente interessate da trasformazione boschiva, ai sensi della vigente normativa in materia forestale (rif. d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 e l.r. 10 febbraio 2009, n. 4 e s.m.i.), e a verificare se gli interventi esterni all’area d’impianto, riguardanti la realizzazione dell’impianto di fitodepurazione e la realizzazione dei riporti necessari alla nuova viabilità, comportino trasformazioni boschive, integrando in caso affermativo i conteggi e le rappresentazioni cartografiche;

Vedasi la Tavola 7.1 sostitutiva allegata alla presente comunicazione, adeguata ed integrata con quanto richiesto.

- siano verificate le interferenze tra gli interventi in progetto, riguardanti la realizzazione dell’impianto di fitodepurazione e della nuova viabilità, con la rete di percorsi agro-forestali esistenti nei terreni interessati (ad es. di collegamento con la soprastante strada comunale di Valle Randalo), sviluppando soluzioni orientate alla valorizzazione degli elementi rurali tradizionali ancora presenti nel luogo e alla salvaguardia della continuità dei percorsi originari;

L’area in cui è prevista la realizzazione del bacino di fitodepurazione non interferisce con la rete dei percorsi agroforestali esistenti.

La nuova strada di accesso all’impianto verrà realizzata a raso seguendo l’andamento del piano di campagna esistente, al fine di ridurre al minimo l’impatto visivo e non pregiudicare l’utilizzo dei percorsi agroforestali esistenti che saranno intersecati dal nuovo tracciato.

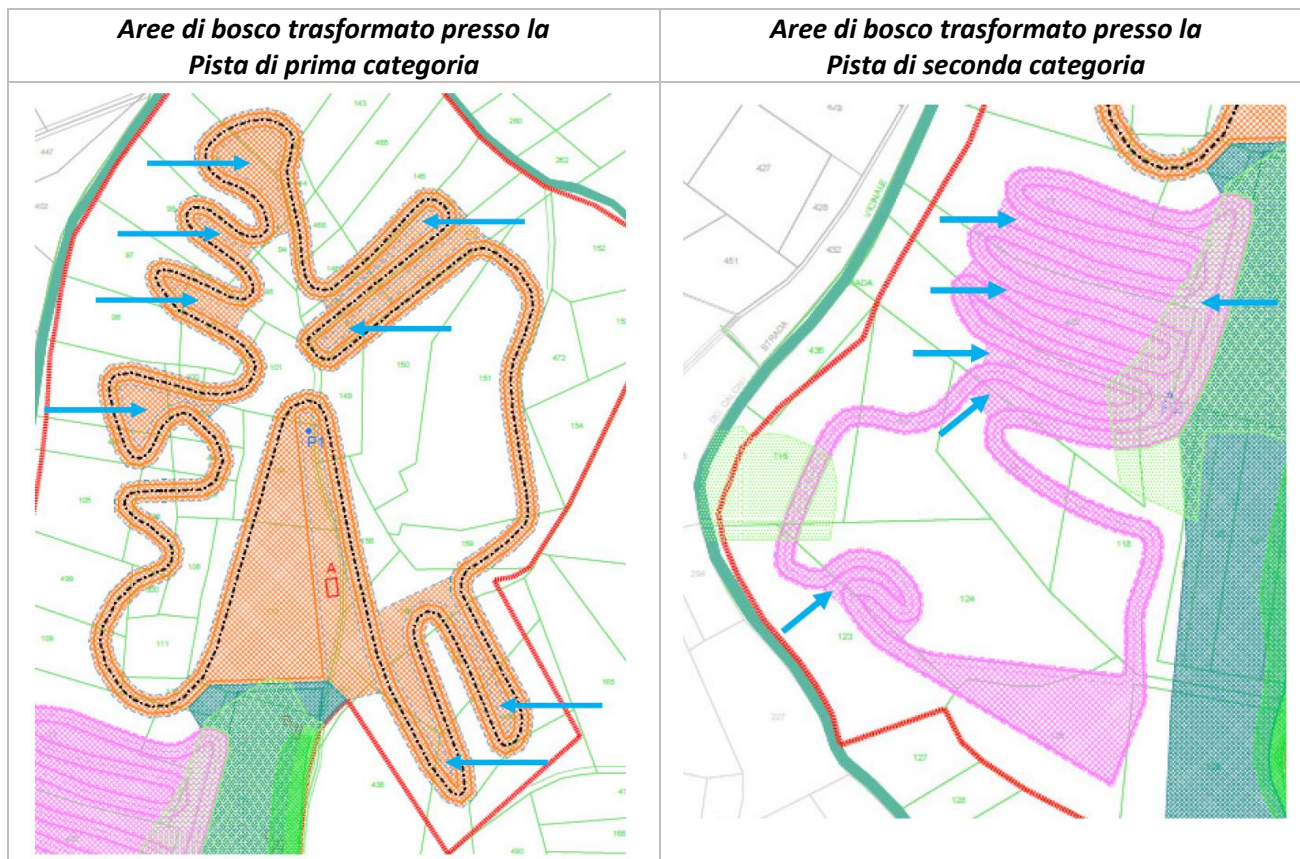
- in considerazione delle finalità di tutela degli ecosistemi forestali perseguite dal Ppr, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, si valutino le possibilità di effettuare ulteriori riduzioni delle trasformazioni boschive (salvaguardando le formazioni a maggiore valenza naturalistica) e, nel contempo, di aumentare le piantumazioni arboree e arbustive all’interno delle aree dell’impianto sportivo, compatibilmente con le esigenze di sicurezza correlate alle attività previste. Si verifichi, ad esempio, se sia possibile l’inserimento di alcune formazioni arbustive anche nelle superfici interne alle aree destinate ai tracciati. A tale scopo, in osservanza ai contenuti del punto 4.1. dell’allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, potrà essere utile illustrare le misure di mitigazione paesaggistica adottate per interventi analoghi in altri casi significativi, realizzati in aree con morfologia e uso del suolo simili a quella in esame;

Il calcolo di tale superficie è stato basato sullo sviluppo effettivo dei tracciati delle due piste per una larghezza pari a 6 m oltre a due fasce di rispetto di 1,5 m su entrambi i lati, sull’impronta effettiva degli altri elementi di progetto (edifici, paddock, free style, strada di accesso, ecc.).

Le diverse parti costitutive dell'impianto in progetto sono state dimensionate e localizzate tenendo conto, oltre che delle esigenze tecniche, della minimizzazione dell'interferenza con l'ecosistema boschivo e con gli elementi più rilevanti sotto il profilo ecologico. A supporto di ciò si propongono le seguenti considerazioni.

Nella Tavola 2.3 è riportato l'esito del rilievo topografico degli esemplari arborei significativi presenti nell'area interessata dall'intervento: i soggetti arborei interferenti con gli interventi in progetto sono marcati con una "X" rossa e dovranno essere eliminati, tutti gli altri alberi rilevanti (per dimensione o specie) sono destinati ad essere conservati. La forma dei tracciati, la localizzazione di curve, tornanti e tratti in rettilineo è stata modificata rispetto alla conformazione originaria allo scopo di salvaguardare il maggior numero degli esemplari arborei suddetti.

Come evidenziato dalle immagini seguenti (estratte dalla Tavola 7.1), i tracciati in progetto si inseriscono all'interno di superfici pressoché totalmente boscate; l'area oggetto di trasformazione comprende oltre allo sviluppo delle piste e delle rispettive fasce di rispetto, anche alcune aree intercluse di superficie minore di 2000 mq. In corrispondenza delle aree intercluse (indicate con una freccia azzurra), ancorché amministrativamente non definibili bosco in quanto di superficie inferiore a 2.000 mq e non in continuità con il bosco conservato, e pertanto conteggiate tra quelle trasformate, la vegetazione arborea esistente verrà mantenuta in quanto utile all'ombreggiamento degli spettatori, contenendo l'impatto visivo prevedibile sulla base della semplice valutazione della superficie trasformata. La vegetazione arborea conservata verrà spalcata per favorire la visibilità delle piste da parte del pubblico (si veda la Tavola 7.3 aggiornata).



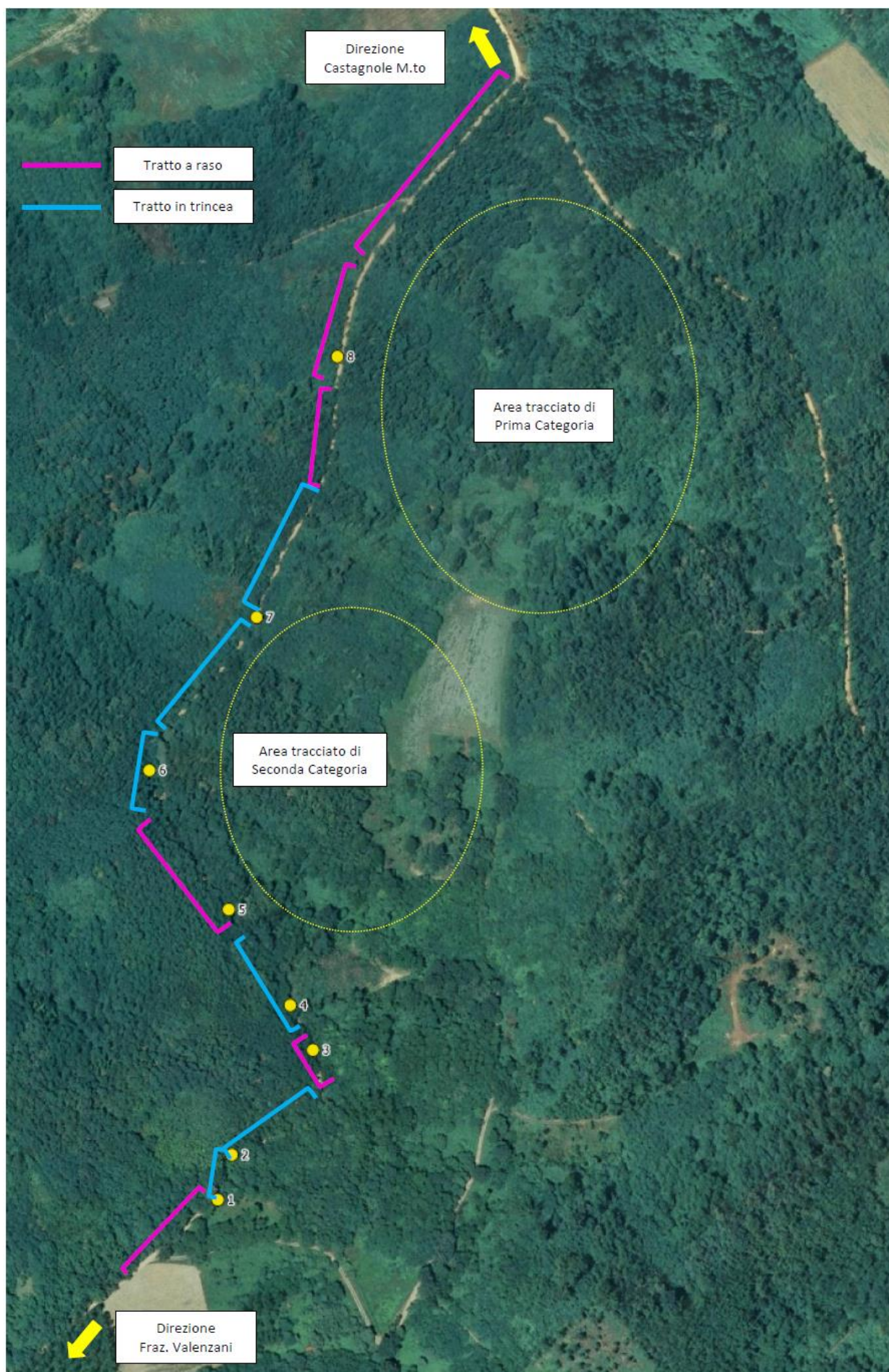
Si consideri, infine, che se la costruzione di alcuni degli elementi dell'impianto (le due piste principali, la pista junior, l'area freestyle, ecc.) implica l'eliminazione totale della vegetazione presente (si veda la Tavola 2.3), in altre zone quali l'area per i caravan, il paddock e l'area polifunzionale di ingresso (pur considerate nel computo delle aree trasformate in quanto ad impianto realizzato non saranno più definibili BOSCO), la conservazione degli alberi esistenti costituirà un valore aggiunto in quanto garantirà l'ombreggiamento dei fruitori e l'abbellimento degli spazi.

Sulle aree intercluse comprese all'interno dell'impianto e circondate dalle piste, descritte in precedenza ed evidenziate dalle frecce azzurre, oltre a conservare la vegetazione arborea esistente, verrà essere incrementata la presenza arbustiva con l'impianto di esemplari appartenenti alle specie autoctone (biancospino, nocciolo, prugnolo, sanguinello), di altezza superiore ad 1-1,2 m, forniti in contenitore diametro 18 cm, protetti, dopo la messa a dimora, con quadrotti pacciamanti e shelter in rete. Considerando la presenza arborea e l'esigenza di non ostacolare la visibilità della pista dalle zone destinate al pubblico, si può considerare un distanziamento medio tra piante contigue pari a 5 m. Si richiama nuovamente la Tavola 7.3 aggiornata.

- si approfondiscano le verifiche sul campo di visibilità fruibili dal tratto di strada comunale sterrata di Valle Randalo, inclusa nella rete regionale del patrimonio escursionistico, tra i punti di osservazione 15 e 16 riportati nella tav. 7.2, e nel contempo si approfondiscano con maggior dettaglio le misure di mitigazione con piantumazioni arboree e arbustive autoctone volte a realizzare un efficace filtro visivo tra le aree dell'impianto e la stessa strada comunale;
- sempre allo scopo di adottare le più appropriate forme di mitigazione paesaggistica, in osservanza ai contenuti previsti dai punti 3.2. e 4.1. dell'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, si approfondiscano le fotosimulazioni realistiche con particolare riferimento allo stato dei luoghi conseguente alla realizzazione dei tracciati delle piste e della nuova strada, che risultano comunque visibili da alcuni punti di osservazione indicati sulla tav. 7.2;

La strada comunale sterrata di Valle Randalo, inclusa nella rete regionale del patrimonio escursionistico, costeggia per un tratto di oltre 1 km l'area di intervento. Il tracciato di snoda da Sud a Nord, collegando il fondo valle al crinale. Nell'ambito in questione diversi tratti sono in trincea e, pertanto, le scarpate boscate impediscono la vista dell'area di intervento dal sedime sterrato (a tale proposito si vedano le immagini fotografiche seguenti e lo schema planimetrico riportante le caratteristiche dei diversi tratti). Nei tratti non in trincea, si potrebbe ipotizzare un'interferenza visiva causata dall'intervento in progetto e percepibile dai fruitori del percorso escursionistico: in realtà i tracciati delle piste, allontanati dalle porzioni più alte del versante allo scopo di attenuare l'impatto acustico, si snodano a diverse decine di metri dal percorso escursionistico nei punti più vicini. Tra il tracciato stradale e le piste verrà mantenuta la vegetazione boscata esistente ed incrementata con l'impianto di nuovi soggetti arborei (si veda la Tavola 7.3 aggiornata).

Inoltre, lungo la recinzione che delimita l'impianto e che si sviluppa parallelamente alla strada sterrata (si allontana da questa in corrispondenza dei tratti in trincea, seguendo il crinale), è prevista la realizzazione di una cortina arbustiva (si veda Tavola 7.3 al Dettaglio 1) che, entro alcuni anni dalla messa a dimora, nasconderà completamente l'area di intervento ai fruitori del percorso escursionistico.





1 - Tratto in trincea



2 - Tratto in trincea



3 - Tratto a raso



4 - Tratto in trincea



5 - Tratto a raso



6 - Tratto in trincea



7 - Tratto in trincea



8 - Tratto a raso

- si predispongano disegni, con sufficiente dettaglio (piante, sezioni, prospetti), riguardanti i tratti di pista in rilevato soprastanti ai sottopassi pedonali;

Vedasi tavola 3.10 allegata.

- si approfondiscano altresì, con maggior dettaglio, le rappresentazioni grafiche della strada in progetto e delle misure di mitigazione paesaggistica (estendendole alla strada comunale sterrata di Valle Randalo), specialmente nella parte esterna ricadente nella fascia di terreni sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del d.lgs. 42/2004, tenendo conto delle disposizioni normative dell'art. 14 di Ppr volte a limitare gli interventi che comportano aumento della superficie impermeabile, e a rimuovere o a mitigare i fattori di frammentazione e di isolamento degli ecosistemi naturali, potenziando i corridoi di connessione ecologica;

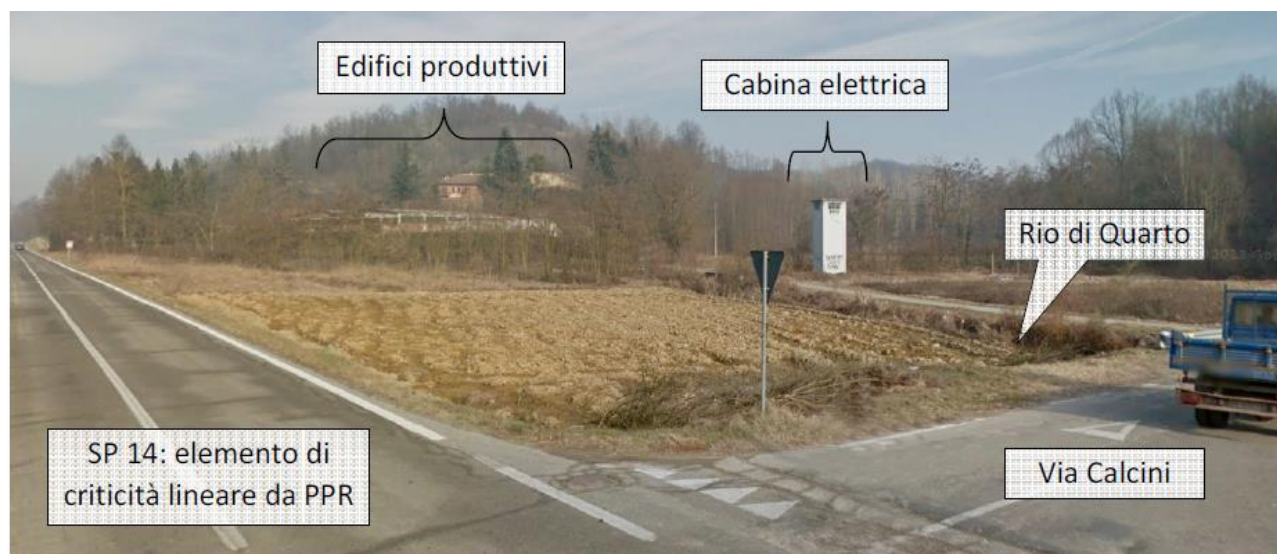
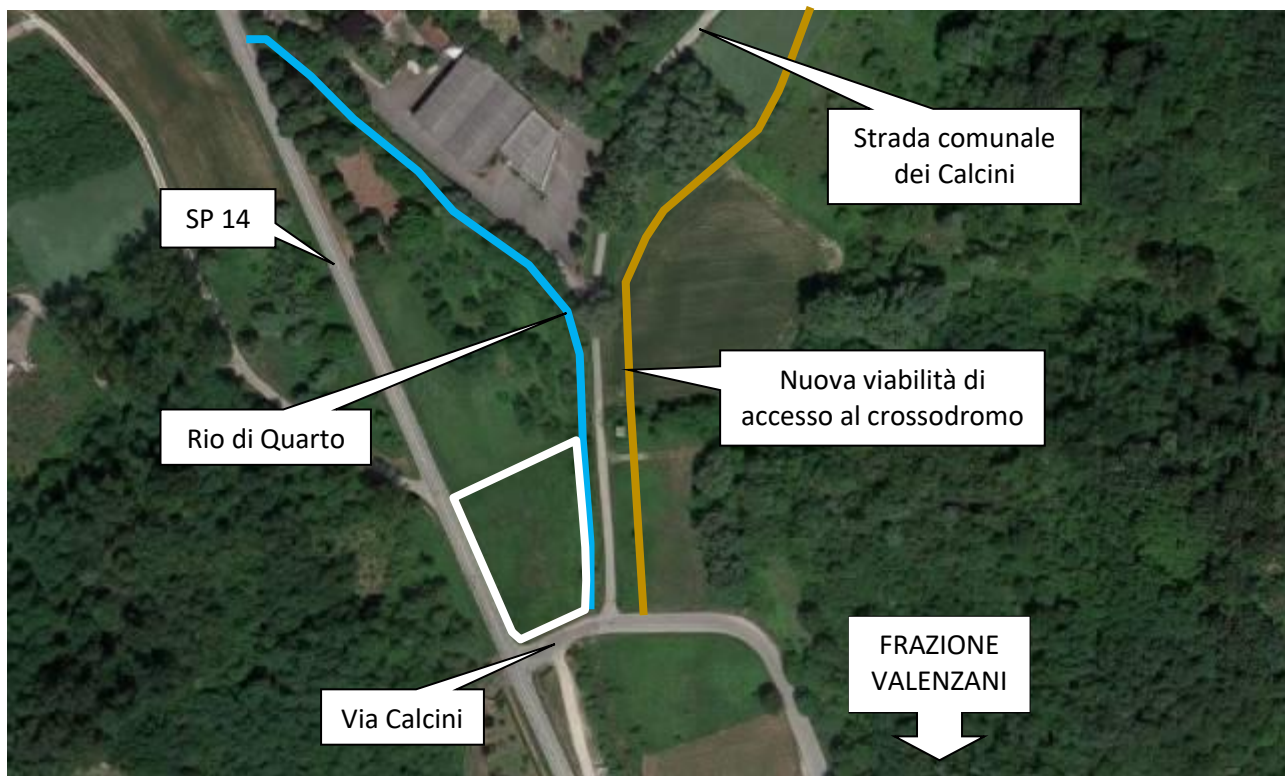
Vedasi la Tavola 7.3 aggiornata, integrata soprattutto con riferimento al prolungamento del filare arboreo a margine della nuova viabilità e all'inserimento di ulteriori tratti alberati lungo la Strada comunale dei Calcini.

Si precisa che la nuova strada di accesso all'impianto non costituirà impermeabilizzazione del suolo, dal momento che non ne è prevista la pavimentazione con materiali bituminosi o simili.

- nel rispetto dei contenuti previsti dal punto 3.2.3. dell'allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005, considerato che la trasformazione boschiva in progetto rientra tra le modificazioni che possono incidere con rilevanza sullo stato del paesaggio di riferimento, e che gli effetti di suddivisione (nuova viabilità in un sistema agrario-forestale) e di frammentazione (inserimento di elementi estranei in un'area agricola-boschiva con divisione in più parti non comunicanti) rientrano tra i tipi più significativi di alterazione dei sistemi paesaggistici, si sottolinea la necessità di prevedere misure di compensazione paesaggistica, aggiuntive rispetto alla compensazione, richiesta dalla vigente normativa in materia forestale, per i progetti di trasformazione boschiva.

A seguito del sopralluogo svoltosi in data 14/06/2019, in riscontro alle indicazioni dei funzionari regionali presenti, è stato individuato un areale ricompreso tra la SP 14, Via Calcini e il Rio di Quarto (in prossimità della nuova strada di accesso al crossodromo) dove attuare opere di miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi ai sensi del DPCM 12/12/2005 e relativo allegato.

La scelta del sito è scaturita sia dalla sua vicinanza con l'ambito di progetto, così da incidere positivamente sul contesto immediatamente coinvolto (in primis la Frazione Valenzani), sia dalla considerazione che il Piano Paesaggistico Regionale identifica la Strada Provinciale 14 in territorio di Valenzani come "elemento di criticità lineare" (sistema arteriale lungo strada) caratterizzato da fattori di detrazione visiva, sia dalla constatazione diretta dello stato poco curato delle pertinenze del corso d'acqua.

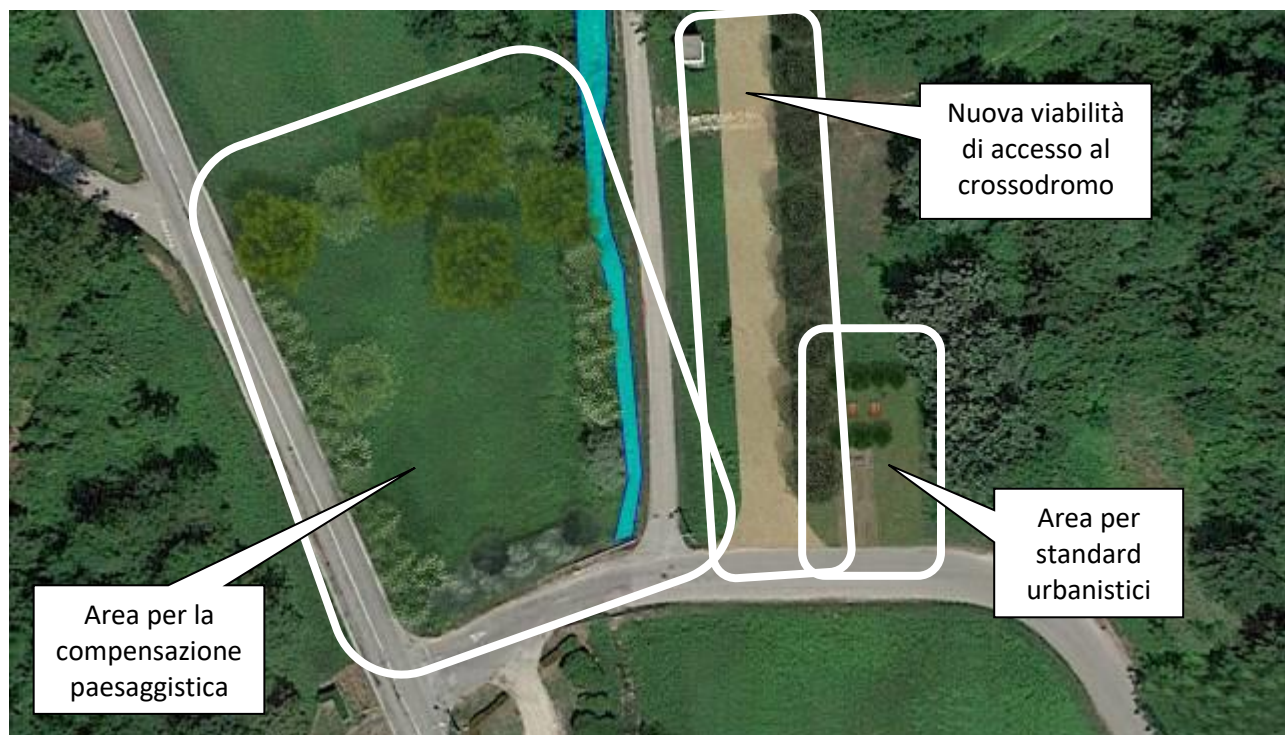


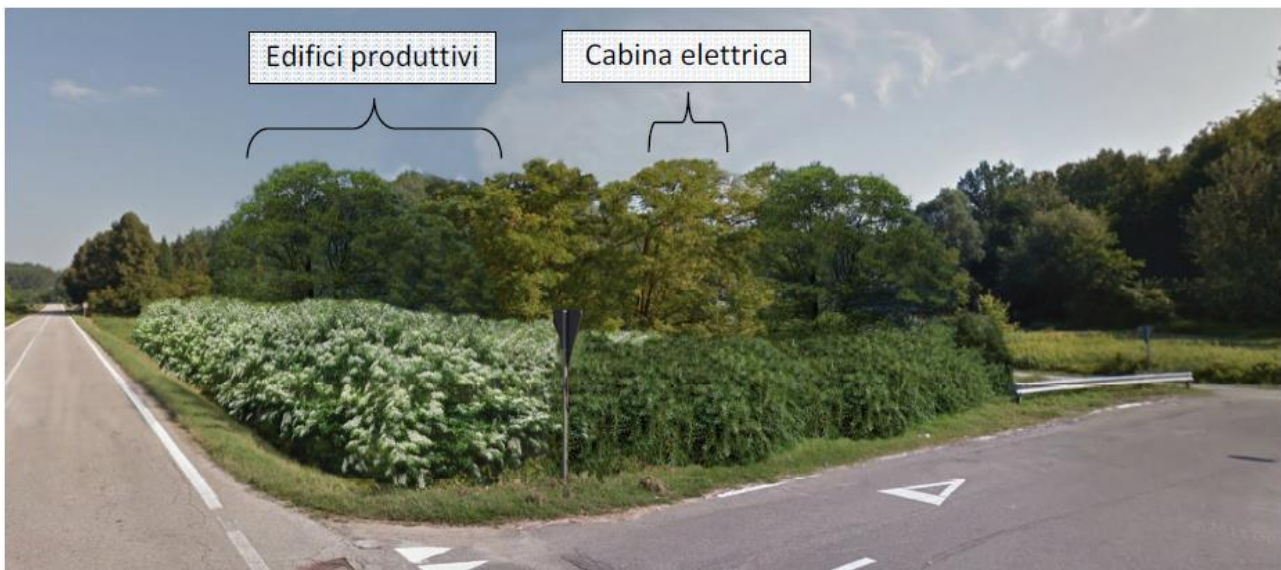
Dovranno pertanto essere previsti interventi finalizzati:

- al mascheramento dei fabbricati produttivi ubicati lungo la Strada comunale dei Calcini, in posizione sopraelevata rispetto alla SP 14, e della cabina elettrica di trasformazione, che svetta in fregio alla suddetta viabilità comunale poco oltre l'intersezione con Via Calcini;
- alla qualificazione (anche in chiave ecologica) del rio e delle sue sponde;
- al generale miglioramento percettivo dell'imbocco di Via Calcini dalla SP 14.

La Norma di Variante introduce un'apposita voce in merito alla necessità di realizzare compensazioni paesaggistiche nei suddetti termini.

Le immagini sotto riportate illustrano un'ipotesi di assetto dell'area dedicata alla compensazione paesaggistica. Come si nota, questa si pone a breve distanza dall'ambito che la Variante destina a standard urbanistici ai sensi dell'articolo 21, comma 1, punto 3 della LR 56/1977. La sua sistemazione in parte ad area verde attrezzata, anch'essa corredata da alberature schermanti e in continuità con il filare previsto in accompagnamento alla nuova strada, contribuisce ulteriormente alla qualificazione dell'imbocco della valle oggetto di intervento.





Descrizione degli interventi:

Le formazioni vegetali proposte sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- cortine arboreo-arbustiva (variante con specie planiziali e variante con specie ripariali)
- -cortine arbustive
- esemplari arborei singoli

Le caratteristiche dei materiali vegetali e le modalità di impianto sono del tutto analoghe a quelle proposte per le mitigazioni dell'impianto e vengono di seguito riproposte.

La **cortina arboreo-arbustiva (variante con specie planiziali)** è stata prevista in corrispondenza del margine nord dell'area ad ovest del corso d'acqua, allo scopo di assicurare un parziale ombreggiamento della zona fruibile. L'intervento concorrerà a ricostituire la trama di formazioni lineari (siepi campestri) che in passato delimitavano gli appezzamenti coltivati ed ora risultano sempre meno frequenti in quanto di ostacolo alla meccanizzazione delle operazioni colturali.

Il sesto di impianto di alberi e arbusti sarà volutamente irregolare, allo scopo di simulare le formazioni spontanee anticamente presenti, ma riconducibile a valori medi di 1 arbusto/1,5 m ed 1 albero/15 m. Verranno impiegate piantine forestali ($h < 80$ cm per gli arbusti) e piante in zolla CFR 12-16 cm per gli alberi.

	Composizione specifica	% per tipologia	% rispetto al totale
Alberi	<i>Quercus robur</i>	20	
	<i>Carpinus betulus</i>	20	
	<i>Ulmus minor</i>	20	
	<i>Populus alba</i>	20	20
	<i>Acer campestre</i>	10	
	<i>Prunus avium</i>	10	
	<i>Crataegus monogyna</i>	25	
Arbusti	<i>Corylus avellana</i>	20	
	<i>Cornus sanguinea</i>	20	
	<i>Euonymus europaeus</i>	5	80
	<i>Ligustrum vulgare</i>	10	
	<i>Prunus spinosa</i>	20	

La variante con specie ripariali prevede l'utilizzo prevalente di specie igrofile; di seguito il mix di specie studiato.

	Composizione specifica	% per tipologia	% rispetto al totale
Alberi	<i>Quercus robur</i>	20	
	<i>Salix alba</i>	20	
	<i>Ulmus minor</i>	10	
	<i>Populus nigra</i>	20	20
	<i>Acer campestre</i>	10	
	<i>Alnus glutinosa</i>	20	
	<i>Salix purpurea</i>	20	
Arbusti	<i>Corylus avellana</i>	20	
	<i>Cornus sanguinea</i>	10	
	<i>Euonymus europaeus</i>	10	80
	<i>Viburnum opulus</i>	20	
	<i>Sambucus nigra</i>	20	

La tipologia della **cortina arbustiva** verrà impiegata per delimitare l'area ovest in prossimità delle strade asfaltate e consiste nella messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (vaso 9 x 9 cm, h < 80 cm), disposte su di una fila continua, secondo un sesto di impianto regolare (distanza tra piante successive pari a 1,5 m) e protette da un quadretto pacciamante biodegradabile (dimensione 50 x 50 cm) e da uno shelter in rete. Le specie arbustive utilizzate e le relative percentuali sono riportate nella tabella seguente.

	Composizione specifica	%
Arbusti	<i>Crataegus monogyna</i>	25
	<i>Corylus avellana</i>	25
	<i>Cornus sanguinea</i>	25
	<i>Euonymus europaeus</i>	10
	<i>Ligustrum vulgare</i>	15

All'interno delle aree inerbite è previsto l'inserimento di n. 7 **esemplari arborei singoli** di pioppo bianco; verranno impiantati soggetti di media grandezza (piante in zolla CFR 12-16 cm) in buche da 1 m x 1 m, assicurandone la verticalità e la stabilità mediante la posa di un palo tutore in legno.

La totalità delle superfici interessate dal cantiere, con l'esclusione delle piste (necessariamente sterrate) e le zone pavimentate, verrà sottoposta ad **inerbimento**, allo scopo di migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico circostante e attenuare il rischio di erosione dovuto al ruscellamento delle acque meteoriche.

L'intervento sarà effettuato con il metodo dell'idrosemina, utilizzando un miscuglio composto da sostanze colloidali e agglomeranti, sostanze igroscopiche, materiale organico, fertilizzante e sementi.

Il concime utilizzato per l'idrosemina dovrà essere del tipo a lenta cessione con un alto titolo di azoto per favorire la germinazione delle sementi.

E' importante l'uniforme distribuzione della miscela inerbitrice sulla superficie interessata. I semi, quindi, non vengono interrati ma rimangono in superficie, parzialmente protetti dalle sostanze solide componenti la miscela.

Con questo sistema si tende a ridurre al minimo i tempi di lavorazione, concentrando le diverse operazioni (fertilizzazione, concimazione, semina, irrigazione e protezione del terreno), in un unico intervento, grazie al quale sia anche possibile ridurre al minimo le cure colturali.

Per ogni metro quadrato di superficie trattata oltre ad una adeguata quantità di acqua variabile a seconda del tipo di idroseminatrice utilizzata, la miscela dovrà contenere le seguenti sostanze nella quantità minima indicata (riferita al mq):

- sostanze colloidali e agglomeranti	300	gr
- sostanze igroscopiche	250	gr
- materiale organico	400	gr
- concime complesso azotato a lenta cessione	30	gr
- miscuglio di sementi	30	gr

Molto importante è la presenza delle sostanze agglomeranti che hanno la prerogativa di legare le particelle terrose fini, opponendo una resistenza all'azione erosiva degli agenti meteorici sul terreno nudo.

Esse devono poter penetrare nel terreno per alcuni centimetri e formare un reticolo in modo da espletare l'azione antierosiva di protezione e di garantire, nel contempo, l'infiltrazione dell'acqua ed i normali scambi gassosi tra radice ed atmosfera, necessari per lo sviluppo dei vegetali.

Gli agglomeranti devono essere biodegradabili e non lasciare traccia nel terreno dopo 6-12 mesi dalla loro applicazione in modo da contribuire, con le loro proprietà, al trattenimento del terreno superficiale nei primi mesi dopo la semina; la funzione antierosiva degli agglomeranti permette anche di "incollare" il seme al terreno garantendo un buon attecchimento del seme.

Le sostanze igroscopiche come la cellulosa rivestono anch'esse una notevole importanza tecnico-colturale in quanto trattengono l'acqua e garantiscono per lungo tempo il minimo apporto di acqua alle piante.

Miscuglio adatto per prati stabili in ambienti di pianura, a basse quote.

<i>specie</i>	<i>%</i>	<i>specie</i>	<i>%</i>
<i>Festuca rubra</i>	20	<i>Trifolium repens</i>	5
<i>Festuca ovina</i>	15	<i>Anthyllis vulneraria</i>	2
<i>Phleum pratense</i>	6	<i>Vicia sativa</i>	3
<i>Dactylis glomerata</i>	5	<i>Vicia villosa</i>	3
<i>Lolium perenne</i>	5	<i>Salvia pratensis</i>	3
<i>Poa pratensis</i>	8	<i>Verbena officinalis</i>	1
<i>Agrostis tenuis</i>	2	<i>Achillea millefolium</i>	3
<i>Lotus corniculatus</i>	7	<i>Ranunculus acris</i>	1
<i>Medicago sativa</i>	3	<i>Sanguisorba minor</i>	2
<i>Medicago lupulina</i>	2	<i>Plantago lanceolata</i>	1
<i>Trifolium pratense</i>	3		